

L'INTERVISTA **FRANCESCO STORACE**

«La casa al cognato? Uno scippo ad An E ora faremo causa»

Il leader della Destra: «Pronta una class action assieme alla vedova Almirante per revocare l'eredità a Fini»

Patrimonio

Così calpesta la storia, è un furto fatto sul nostro sangue

Ricordo

Che amarezza Nell'Msi abbiamo diviso persino il pane

Antonio Signorini

Roma Francesco **Storace**, leader della Destra, cosa ha pensato quando ha letto la storia dell'appartamento donato ad An e ora di proprietà del «cognato» di Gianfranco Fini?

«Se si dimostrerà vera è una vicenda turpe che fa a pugni con certe grida alla moralità».

Quelle di Fini?

«Certo, del resto Fini ci ha abituato a queste cose. Ora si proclama moralizzatore e campione di legalità, ma poco tempo fa difese il diritto di Cuffaro a rimanere governatore nonostante una condanna per vicende legate alla mafia».

Dell'appartamento di Montecarlo l'ha colpita più l'aspetto patrimoniale o quello emotivo?

«Ho provato grande amarezza. C'è una vita passata insieme, il pane diviso tra militanti e dirigenti nell'Msi prima e in An poi. Io non me la sarei mai immaginata una cosa del genere. Si dice che Di Pietro abbia comprato case con i soldi del partito, ma in questo caso i soldi sono di un benefattore. Mi auguro veramente che abbiate scritto una montagna di balle».

E le sembra possibile?

«Ho visto che l'avvocato di Tulliani annuncia causa».

Quindi, come minimo, non si tratta di omonimia».

Si sente coinvolto anche a livello di portafogli?

«Io sono tra i fondatori di An e l'appartamento, se sarà confermato quello che è stato scritto, è un bene che era stato ceduto al partito del quale io sono stato fondatore insieme ad altri».

Poi però voi ve ne siete andati da An.

«Nel testamento della Colleoni c'è la cessione di queste proprietà a sostegno della "buona battaglia". E chiunque, giudici compresi, può capire che quella battaglia è esattamente l'opposto rispetto alla strada che ha preso quell'appartamento».

Ma la signora che ha fatto la donazione non era di An?

«Era fascista, veniva dall'Msi e fece questa scelta. Ci fu anche una cena con Fini. Ma lei i suoi beni li aveva dati al presidente di An, non a Fini in quanto tale. Se sarà confermata la cessione dell'immobile, sarà uno scippo fatto sul nostro sangue».

Possibile che volesse darlo proprio a Fini?

«Di sicuro escludo che lo volesse cedere a Giancarlo Tulliani. Poi questa vicenda ne solleva un'altra».

Quale?

«Quella degli immobili pas-

sati dall'Msi ad An».

L'Msi aveva un patrimonio immobiliare vasto come quello del Pci?

«Nessuno ci cedeva in affitto le sedi e noi facevamo collette per comprarle oppure c'erano le donazioni dei militanti. Alla fine il partito aveva un bel patrimonio. Con le ipoteche ci pagavamo le campagne elettorali. Erano tempi epici quelli».

Quindi c'erano altri beni oltre all'eredità della signora Colleoni?

«Erano soprattutto immobili ceduti da chi identificava l'Msi e poi An come gli eredi del neofascismo. In molti già ebbero delle difficoltà con il passaggio ad An, figuriamoci adesso che An è scomparsa e finiranno in una fondazione. Io ho parlato con Assunta Almirante e anche lei è determinata ad opporsi».

In che modo?

«Stiamo valutando una class action che coinvolga tutti gli iscritti ad An. Oppure una revocatoria, per capire se qualcuno si è approfittato della disponibilità dei beni».

Parliamo di un ricorso che renderebbe nulla la cessione dell'appartamento di Montecarlo?

«Certo, ed eventuali altri atti di vendita di beni che fanno parte del testamento di Anna

Maria Colleoni. Il lascito è a favore di una comunità e chiunque faccia parte di quella comunità può chiedere una revocatoria».

Contate di rientrare in possesso di parte del patrimonio di An?

«Intanto vogliamo vedere le carte e poi vogliamo il censimento di tutti questi immobili che appartenevano ad An. La vedova Almirante intende fare valere le sue ragioni perché chi ha calpestate la nostra storia non può avere quei beni».

Non potete nemmeno rivendicare la proprietà tutta per voi.

«Una soluzione potrebbe essere quella di coinvolgere tutti gli eredi di quel partito, compresa La Destra, nella gestione dei beni dell'Msi e di An. Le fondazioni servono a questo».

Quanti sono gli immobili che erano di An?

«Centinaia, forse migliaia. Il valore è di 50 milioni di euro come minimo».

Esistono ancora militanti che nominano erede un partito?

«Prima si dava anche la vita



per un'idea. Oggi la politica ha un valore infinitamente inferiore. Cito Fini: "Nella Prima Repubblica rubavano per il partito ora per se stessi". E non sto facendo un riferimento agli ultimi fatti. Sarebbe una cinica speculazione».



AGGUERRITO

L'ex governatore del Lazio Francesco Storace è stato portavoce del presidente della Camera Gianfranco Fini ma oggi è uno dei suoi più acerrimi rivali. Esattamente tre anni fa lasciò An per fondare il movimento politico «La Destra»

[Emblema]